



Domenica, 6 gennaio 2019

spiritualità e impegno. Don Luigi Ciotti interviene in Comune a Cremona alla presentazione del volume che raccoglie le lettere inedite di don Mazzolari

La misericordia non è un «figurino»



Don Luigi Ciotti in una recente visita in diocesi

Nel libro curato da Bruno Bignami un ritratto inedito di don Primo che scrive ad amici e capi di Stato

DI FILIPPO GILARDI

«Io ho bisogno di tanta misericordia che la prendo a bracciate per chiunque, e mi pare di poter scoprire ovunque delle porte per fargliela entrare quasi a forza». Così nel 1939 don Primo Mazzolari, da Bozzolo, scriveva a suor Gina Ramponi, Ancella della Carità, con cui il sacerdote deve aver condiviso per un certo periodo

«l'aria di Cicognara». A dare il titolo all'ultimo volume curato da don Bruno Bignami sul sacerdote cremonese è proprio questa metafora un po' rude ma straordinariamente efficace, come una sorta di parabola campagnola: «Misericordia a bracciate». Il volume pubblicato

nell'anniversario della nascita

Visita al Boschetto e convegno

Come ogni anno in occasione dell'anniversario della nascita di don Primo Mazzolari, avvenuta il 13 gennaio 1890, un gruppo di associazioni cremonesi organizza la visita alla cascina San Colombano presso il quartiere Boschetto. Domenica prossima, dunque, alle 15 è fissato il ritrovo per tutti i partecipanti nel piazzale della chiesa di Santa Maria, parrocchia di origine della famiglia di Mazzolari, dove il piccolo Primo fu battezzato, per il trasferimento a piedi nel luogo natale del sacerdote, dove interverranno don Antonio Agnelli (accompagnatore spirituale di Adì Cremona), don Mario Aldighieri e l'ex deputato Marco Pezzoni. L'evento è organizzato da Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, Adì Cremona, Paxchristi, Tavola della pace di Cremona, Movimento federalista europeo e Cremona nel mondo. Il giorno precedente, sabato 12 gennaio, invece, l'associazione Forum delle idee organizza presso lo Spazio Comune di Cremona (ore 15) il convegno dal titolo «Ripudio della guerra e costruzione multilaterale della pace nell'articolo 11 della Costituzione», con l'intervento di Luigi Bonante, docente emerito all'Università di Torino, autore del libro «Costituzione italiana: articolo 11» (Carocci editore), che proporrà una riflessione sul pacifismo del parroco di Bozzolo. Anche questo appuntamento è inserito nel programma delle celebrazioni per il 129° anniversario della nascita di don Primo.



La copertina del libro

nel 2018 per la collana «Sguardo dello spirito» delle edizioni Messaggero di Padova sarà presentato sabato 12 gennaio

presso la sala dei Quadri del Comune di Cremona alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e del Sindaco Gianluca Galimberti e con l'intervento di don Luigi Ciotti, presidente di Libera. «L'occasione – sottolinea don Bruno Bignami, presidente della Fondazione Mazzolari – inaugura l'anno del

60° anniversario della morte di don Primo, per questo ci sembra significativo invitare nella città dove è nato e dove è tornato a morire un ospite importante come don Ciotti, che rileggerà il testo di «Misericordia a bracciate» con il suo sguardo di cristiano dentro la storia». Temi come quello della misericordia e dell'attenzione agli ultimi, tanto cari a don Primo, sono infatti il terreno di azione del presidente di Libera e il cuore della sua testimonianza del Vangelo dentro la storia. Una vicinanza, dopo oltre mezzo secolo, che torna proprio nelle lettere inedite che compongono la struttura del

volume (durante l'incontro alcuni passaggi saranno letti da Roberta Benzioni) costruito con l'idea di far emergere la spiritualità più intima di Mazzolari, un lato meno noto, ancora da approfondire, che il prete di Bozzolo esprime in modo diretto e comprensibile scrivendo ad amici, confratelli e... presidenti della Repubblica. Nel 1955 scrive a Giovanni Gronchi facendosi voce dei poveri che – scrive – «non essendo abituati ad apparire in quel modo in un rapporto presidenziale, se ne stanno tuttora meravigliati, chiedendosi fino a quando Voi riuscirete a tenerli presenti nella responsabilità dei governanti». Eppure anche al Capo dello Stato, il «prete di campagna» non perde il suo tono paterno: «Non lasciatevi amareggiare dalle resistenze e dalle meschine macchinazioni, tenete il cuore spalancato».

Affiorano i contrasti con una parte del clero (scrive nel 1959 dei «vescovi lombardi che vogliono il mio silenzio completo» e ancora delle «bibbonate prelatizie cremonesi») e la gratitudine filiale nei confronti di Papa Giovanni XXIII («fu squisitissimo, particolarmente con me»), ma a tessere il filo in questo epistolario è la definizione di un tumulto spirituale che muove la cura pastorale e l'impegno sociale di Mazzolari, così come lo slancio d'affetto nei confronti degli amici a cui scrive. «Sai bene che le persone troppo educate non sono di mio gusto» scrive ancora a suor Gina Ramponi e sembra quasi di vederlo sorridere: «Che importa – aggiunge – se la sagoma interiore ed esteriore non s'è... ingentilita? Importa arrivare sulla croce; e sulla croce non c'è «figurino». È un don Primo intimo ed energico, con lo sguardo capace di arrivare al cuore e da lì aprirsi alla società e ai problemi del mondo con uno slancio profetico che ancora oggi parla con la forza di una vita «spesa nel cercare di saldare il Cielo e la Terra, la salvezza celeste con la dignità e la libertà terrena», secondo una celebre definizione che don Ciotti dà del proprio impegno contro illegalità, violenza e sfruttamento e al fianco dei poveri, gli stessi che – sessant'anni fa – don Primo raccomandava al Capo dello Stato di tenere presenti «nel cuore della Patria».

Al termine dell'intervento del presidente di Libera, il convegno si chiuderà con un omaggio musicale a don Primo, grazie alla partecipazione straordinaria di un duo di musicisti d'eccezione formato da Omar Pedrini, ex leader dei Timoria, e Franco D'Aniello, storico flautista dei Modena City Ramblers.

la riflessione

«Siamo tutti politici per una città più bella»

«L'augurio di buon anno significa poter contare gli uni sugli altri, di esserci d'aiuto e tradurre così l'augurio in realtà». Con queste parole, prima della benedizione, il vescovo Napolioni saluta l'assemblea al termine della Messa presieduta in Cattedrale alle 18 nella solennità di Maria Madre di Dio. Il vescovo ha invitato la Chiesa cremonese a guardare a Maria all'inizio del nuovo anno civile e, richiamando le parole pronunciate dal Papa nel suo discorso del primo gennaio, nella sua omelia ha sottolineato l'importanza di ritrovare lo stupore «che ci è stato chiesto da Dio» durante le celebrazioni natalizie e che – ha aggiunto – «ci deve accompagnare all'ingresso del 2019 con una santa sensazione di gratitudine».

«Non siamo qui per un atto di scaramanzia» ha ricordato il Vescovo, ma per tornare all'essenziale che si trova «nella pace e nell'unità tra noi». All'annuale Messaggio del Santo Padre monsignor Napolioni ha dedicato la sua riflessione, a partire dal titolo scelto come tema per la 52ª Giornata mondiale della pace: «La buona politica è a servizio della pace»; la riflessione – ha sottolineato – non riguarda soltanto gli addetti ai lavori della politica, ma riguarda la vita e le scelte che ciascuno è chiamato ad assumere negli ambienti della propria quotidianità: «Tutti siamo potenzialmente politici – riflette – perché i nostri comportamenti contribuiscono alla vita della città. Possono essere segni, fattori di pace oppure elementi di sospetto, di giudizio, di isolamento, di pessimismo e di chiusura... anti-politica». È un richiamo al «rovesciamento» della mentalità comune, quello introdotto nel mondo da Dio («Ha rovesciato i potenti dai troni») attraverso Maria. Come? «Stabilendo la sua presenza nel bambino Gesù, nel Crocifisso risorto, nella Chiesa fatta di peccatori perdonati che dialoga con il mondo e cerca di aiutarlo. Non lo giudica e non lo condanna né lo segue, ma parla al suo cuore». Per questo la comunità dei cristiani è chiamata alla corresponsabilità del bene comune. Un principio sottolineato con forza dal Papa nel suo Messaggio attraverso la citazione delle «Beatitudini del po-



Durante la Messa di Capodanno il vescovo ha ripreso il tema del messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della pace «Darsi buon anno significa poter contare gli uni sugli altri»

litico» del cardinale vietnamita Van Thuan, morto nel 2002. Parole che il vescovo Napolioni ha ripreso, delineando la figura del cardinale e la forza della sua testimonianza di vescovo incarcerato da un regime dittatoriale eppure capace di trasmettere la fede e l'entusiasmo di un innamorato di Cristo: «Racconto la storia del cardinale Van Thuan – ha detto il Vescovo, che lo incontrò pochi mesi prima della sua morte – perché le sue parole prendano ancora più forza e ci rendiamo conto di come il Signore incamminato non chiacchiera ma dona parole vive, renda testimoni del Vangelo, «artigiani della pace». Dal testo di Van Thuan richiama ai valori dell'unità, della coerenza, dell'attenzione, al bene di tutti...: «Siamo chiamati a discernere queste beatitudini e a farle nostre prima di chiamarle dagli altri». L'invito è «ad essere noi capaci di agire nel nostro piccolo mondo con questo stile di vita che viene dal Vangelo e che è la strada della pace». Allora potremo anche valutare i politici – conclude Napolioni – «valutarli, correggerli, diventando comunità in cui la corresponsabilità sporca le mani a tutti e impegna a costruire ciò che i nostri padri hanno saputo costruire: una bella Cremona, una bella Italia, un mondo più pulito». (f. g.)